

- LA PICCOLA STORIA DI ASHARBARI- CASA DELLA SPERANZA

Name of the Xaverian Father --- SPIGA GABRIELE

Date and place of birth - - -: Nato a Quartu S.Elena,(Cagliari) ITALY, 11 Marzo 1943
/ Present place of activity - - - / Asharbari , 7233 /P.O. Bagachara/ Dt. Jessore / Bangladesh
E-mail - - - gabrispiga@gmail.com Mobile - - - 01715018508

Describe yourself and your missionary experience---

Per la prima volta sono arrivato in Bangladesh il 27 Settembre 1972.

Il mio primo luogo di missione è stata la parrocchia di Satkhira, tra cristiani Rishi, cioè fuori Casta. Lì svolsi le normali attività della parrocchia, con succursali in vari villaggi e un Orfanatrofio.

Avendo una particolare passione per attività manuali lì attivai un piccolo laboratorio dove qualche ragazzo potesse imparare qualcosa di falegnameria, meccanica, saldatura ecc. Fu provvidenziale per qualcuno che poi da grande potè mantener la famiglia con un lavoro frutto di questa piccola iniziativa.

Nel 1983, essendoci ormai Sacerdoti bengalesi in grado di prendersi cura delle parrocchie, ottenni dal Vescovo Michael e dal Superiore saveriano P. Sebastiano Tedesco il permesso di trasferirmi nel villaggio di Bagachara (tra Satkhira e Jessore) tra i musulmani, realizzando il sogno che avevo fin da bambino di poter dare una testimonianza di amore cristiano fra i non cristiani.

Negli anni di Satkhira ero stato impressionato dalla miserabile condizione di qualche disabile che si rotolava nel fango per muoversi e veniva anche sfruttato dai familiari per l'elemosina. Cominciai a sognare che almeno per qualcuno di questi ultimi fra gli ultimi qualcosa avrei potuto fare con le mie mani... una stampella, una carrozzina...

Nel povero villaggio di Bagachara ero, come si dice, l'unica mosca bianca: tutti pensavano che ovviamente fossi un gran signore e si stupirono che con le mie stesse mani riparassi le due capanne di terra e paglia, di seconda mano, in cui mi ero adattato a vivere e ancor più si meravigliarono quando offrii la capanna più bella alla prima famiglia di disabili che accolsi con me,

e io mi adattai a vivere nella peggiore. Oggi la situazione è migliorata moltissimo in tutto il villaggio, e anche il nostro piccolo centro "Asharbari" (che significa "Luogo della speranza") ha cambiato aspetto pur restando piccolo e semplice. Fin da subito la gente ci affibbiò un altro nome: "Cristan bari" che significa "casa del cristiano", ma non per discriminarmi (tutti mi han sempre voluto bene), ma forse per la credenza che se uno è bianco e non è musulmano o hindù certamente è cristiano; per loro ogni essere umano nel suo DNA deve pur avere una religione che lo definisce.

Inizialmente accolsi qualche poliomiolitico che avendo abbastanza forze poteva almeno imparare ad aggiustare biciclette, o a fare uno sgabello, una sedia, un tavolino: e con un lavoro si realizzava la prospettiva di una vita normale con matrimonio e figli. Ora la polio è praticamente scomparsa, per cui accolgo qualche incidentato paralitico bisognoso di un "buon samaritano" (o meglio...dell'ospitalità del buon samaritano) che gli curi le piaghe da decubito.

La nota più gioiosa di Asharbari viene da una piccola frotta di bambini che, troppo poveri per pagarsi "la ripetizione", dalle 6,30 alle 11 del mattino invadono il nostro giardino/cortile non solo per la "tuition" gratuita, ma anche per divertirsi con le altalene e piccole biciclette e tricicli che mettiamo a disposizione. Il giovedì passano da noi i cosiddetti bikuk (accatoni), in tutto una ventina di vecchietti o vecchiette, per l'elemosina; se qualcuno necessita di una medicina particolare collaboriamo.

Forse ho già detto troppo, perché penso che come dice il Vangelo la mano sinistra non dovrebbe mai vedere o dire ciò che fa la destra, e anche perché questa piccola missione è davvero piccola e temo che anche poche parole possano gonfiarla dandone un'immagine distorta. E, per riconoscenza devo anche dire che, grazie a Dio, la provvidenza per noi è sempre stata superiore al bisogno.



Con Riaj, piedi equini, operato



Con Amer Ali e la moglie Forida